

4 domande a

Cesare Damiano

Difendere lavoro e sicurezza Stop a Brunetta e Sacconi

È un Primo maggio di passione». Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e responsabile Pd, lo definisce così.

Di passione perché?

«Per i milioni di disoccupati, per i milioni di cassaintegrati che au-

mentano ogni mese nel nostro paese. Per i lavoratori questo Primo maggio non arriva in un momento semplice. Soprattutto perché il governo sta facendo poco e male».

Da Berlusconi arriva invece l'annuncio che si uscirà presto dalla crisi...

«Non è così. Anzi siamo messi peggio a causa della filosofia neo-liberista di questo governo. Una filosofia ormai datata di 30 anni che i suoi ministri continuano a portare avanti con politiche inadeguate rispetto alla crisi».

In che modo?

«Un primo esempio è quello di Sacconi e del suo decreto correttivo al Testo unico sulla sicurezza. Un decreto che va palesemente oltre la delega concessa al governo e mette in discussione l'impianto della legge. E ora che anche le Regioni a grande maggioranza chiedono uno

stop alle modifiche sulle responsabilità dei manager e sulla bilateralità che viola le loro competenze, Sacconi, tanto pronto ad ascoltare Confindustria quando chiedeva di abbassare le sanzioni, bolla come squisitamente politiche critiche che invece sono sui contenuti».

Oltre a Sacconi, chi porta avanti politiche neo-liberiste?

«Brunetta con il suo modo di trattare i precari della Pubblica amministrazione. Noi chiediamo lo stop ai licenziamenti e non possiamo accettare che il ministro dica che sono possibili solo per un 10 per cento annuo a causa di un provvedimento del governo Prodi. È una falsità. Sono i suoi provvedimenti invece che, se approvati definitivamente, porteranno a licenziamenti di massa dal 30 giugno».

MASSIMO FRANCHI

www.ecostampa.it

